



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 6 Luglio-Agosto 1980 No 7

Asterischi

Spesso si tenta di fare un bilancio della propria vita. «Un disastro» dice la mia interlocutrice e sorride appena per nascondere l'amarrezza. Per dieci anni ha amato un uomo, ha pensato di vivere sempre con lui, arredato una casa, programmato il matrimonio e i figli. Quando un'altra glielo ha soffiato via, ha creduto di impazzire.

«Non pensavo» dice che si potesse soffrire tanto, ma neppure pensavo che un giorno avrei dimenticato e sarei ritornata serena, talvolta addirittura felice. Ho amato ancora dopo di lui, ho conosciuto speranze e delusioni, tormenti per la salute, per il lavoro, per le persone care, per tutto.

Ma la disperazione di quei mesi, dopo che lui se n'era andato, non l'ho provata più.

Avevo toccato il fondo ed ero risalita. Il dolore ormai, non mi faceva più paura. Se l'ho vinto una volta, lo vincerò sempre.

Parlando le si accendono gli occhi, il sangue le colora le guance: «La vita, ecco, mi ha insegnato questo: che bisogna soffrire tanto per diventare più forti, più buoni, più felici».

Niente ci viene dato in regalo. La felicità è un premio, bisogna conquistarla; per conquistarla è necessario il dolore.

Lo so è difficile convincersi di questo, il dolore fa paura, fa spavento, si vorrebbe sfuggirgli, ma non c'è scampo.»

**

Si fa presto a dire che le parole i pensieri, i ricordi, le emozioni, i dolori e le gioie, le

folgorazioni del genio e le angosce degli infelici nascono dal cervello. Già si fa presto. Ma come nascono?

Osserviamo in un museo di storia naturale i cervelli di un uomo e di una donna, in due vasi cilindrici, riempiti di un liquido chiaro.

Percorsi da fili di sangue, sembrano due flaccidi animali in letargo, due tartarughe senza scudo. Eppure da lì, da quelle masse di materia goffa e inerte è nata la poesia di Dante, la scienza di Einstein, l'arte di Michelangelo.

Da lì nascono soprattutto miliardi di voci, parole di centomila dialetti, urla e sospiri, esplosioni di felicità e di disperazione. Si fa presto a dirlo, ma come nascono, perché, per quale misterioso congegno?

Abbiamo inventato tante macchine, scoperto tanti mondi, e non sappiamo niente di quella macchina prodigiosa, di quel mondo che portiamo a spasso con noi tutta la vita, sotto i capelli.

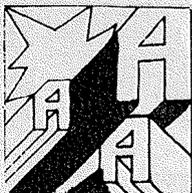
Avviso

Durante le Feste Estive (e cioè dal 27 LUGLIO al 23 AGOSTO).

Il Centro della Missione di Horgen, rimane aperto soltanto il

POMERIGGIO DALLE 15.00 alle 18.00

(da Lunedì a Venerdì).



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen

Pfarrei-Fest

Tempo d'Estate, tempo di feste.

Così Horgen ha voluto organizzare la sua festa della parrocchia cattolica con un motto che è anche un programma di vita: Hereinspazieren. Preparata come iniziativa-proposta dal dinamico Pfarrer Zimmermann, veniva poi per mezzo di un Comitato Organizzatore tracciata la struttura a grandi linee della Festa, che fissata per L' 8 Giugno, doveva coinvolgere tutte le forze attive della Comunità.

Dopo diverse sedute, la Festa andava delineandosi in tutte le sue espressioni: religiose e ricreative.

Anche la Comunità italiana, con il gruppo di base e con il gruppo giovanile «Gli amici di tutti», dava il suo contributo per la riuscita della festa.

Così il sabato pomeriggio veniva organizzata una serie di giochi per tutti i bambini.

Elettrizzante risultava il mini torneo di calcio che vedeva di fronte rappresentanti del clero locale, Kirchenpflege, giovani svizzeri e italiani, in formazioni miste.

Gli incontri richiamavano sugli spalti sportivi e curiosi.

Verso sera i giovani si scatenavano nei ritmi più svariati con una discoteca organizzata da loro.

Alle 20.00 nella capace ed accogliente sala della chiesa protestante, dopo, il saluto del carissimo Gusti, parroco di Horgen, si alternavano sul palcoscenico i vari gruppi della parrocchia presentando svariati numeri: canti, sketsch, balletti applauditissimi, presentati con brio ed eleganza dalla gentile signora Wettstein e dal simpatico Toni Gunter.

Poi accompagnati dal complesso musicale.

Giovani e non più giovani si inebriavano di ballo fino alle ore piccole.

La Domenica aveva inizio con servizio religioso bilingue: tedesco e italiano, durante il quale veniva sottolineato il significato della Pfarrei-Fest, momento di incontro per creare rapporti umani non occasionali ma passibili di maturazione. Alle 11.00 mentre la gente usciva di chiesa aveva la possibilità di accedere ai vari

standard per stuzzicare l'appetito o per soddisfarlo.

C'era una sala come caffè-stube, un attrezzatissimo camion per gelati, delizia dei bambini; una tavolata all'aperto per gustare la raclette gustosissima di Toni Gunter, mentre la comunità italiana con il gruppo di base aveva ricavato dallo spazioso garage della Pfarrhaus, un Grotto, creato dalla fantasia di Mario Zannin e dal suo collaboratore Renato Roà. Qui si potevano gustare cotolette alla griglia e salsicce italiane alla brace, delizia anche dei buongustai svizzeri.

Non mancavano i «Cervela» signori di ogni festa svizzera. Il tutto inaffiato da Frascati e Merlot.

Verso le 16.00 la festa chiudeva i battenti, mentre la gente sciamava verso casa.

Nota dolente della festa, l'inclemenza del tempo: probabilmente «fratel sole» sicuro che il sole migliore era rappresentato dalla gioia che sarebbe trapelata sul volto dei convenuti, come in verità fu, si era un po' arrabbiato di non essere lui il primo attore, e quindi aveva preferito, immusonito, rimanere oltre le nuvole.

Richterswil

Festa «Mittenand - Insieme»

Preparata attraverso incontri organizzativi durante i quali ogni membro della Comunità ha potuto esprimere e suggerire idee e correzioni, si è svolta la festa «Mittenand — Insieme», che ormai da tre anni rappresenta l'incontro comunitario tra comunità italiana e svizzera. Quest'anno si è voluto celebrare questo incontro con un tocco tutto particolare, quasi a voler sottolineare l'importanza di un simile momento nella vita della Comunità stessa. Mentre negli anni precedenti la festa veniva celebrata di sabato sera, quest'anno si è sentito il bisogno di centralizzare l'incontro di Domenica.

Un servizio religioso, celebrato in lingua svizzera e italiana ha portato la comunità a testimoniare la sua fede.

Testimonianza valida se non si restringe alla professione di fede fatta in chiesa, ma se si realizza nella quotidianità con un rapporto umano che mira a costruire la comunità, pure tenendo in considerazione che l'unità non è a danno delle molteplicità dei caratteri e delle mentalità, ma che da questo si arricchisce.

Per costruire questo rapporto umano è necessario uscire da se stessi e andare così verso gli altri.

Quegli altri che devono essere accettati così come sono, senza sottintesi, ma con fiducia. I discorsi sono facili, ma la loro realizzazione risulta difficile.

Così anche una festa come la «Mittenand — Insieme», non deve rimanere solo festa.

Essa deve concretizzarsi in qualcosa di positivo verso la vita.

Essere insieme, camminare insieme nella grande avventura della vita, perché nessuno si senta un'isola.

Essere insieme, camminare insieme per calarsi nella problematica della vita altrui.

Così nasce per la comunità e per l'individuo la gioia, che non è fantasia, ma impegno verso gli altri.

Proprio per sottolineare questo aspetto concreto di impegno e apertura verso gli altri, ecco che la comunità italiana di Richterswil con il gruppo di comunità si è impegnata ad organizzare un pranzo comunitario dietro ordinazione.

Sabato pomeriggio la Jugendheim aveva assunto l'aspetto di quei ristoranti fuori mano, entrando nei quali ci si sente come a casa propria.

Nella cucina bravissime signore giostravano tra padelle, sugo e lasagne.

Sen organizzatesi tra loro, con quel pizzico di buon umore, che solo la nostra Irene può portare, hanno preparato ben 125 porzioni di lasagne, e circa 47 porzioni di spaghetti.

I giovani erano invece impegnati nella preparazione della sala che all'occhio si presentava signorile e accogliente.

L'ammirazione e l'entusiasmo che la comunità svizzera e italiana hanno rivolto agli organizzatori e collaboratori sono un segno di stima e fiducia.

Fare nomi non è giusto, si offenderebbe la generosità e disponibilità di altri. Per tutti un GRAZIE e BRAVI.

Un piccolo passo ... la vita è fatta di tanti piccoli passi ... muoversi verso la direzione tracciata dalla «Mittenand — Insieme» è un compito da realizzare quotidianamente.

Cronaca della gita sociale 1980: Engelberg

E' stata davvero una giornata memorabile quella di Domenica 15.6. per le quaranta

persone salite sul pulman alla volta di Engelberg e il giro turistico del lago dei quattro cantoni.

Qualsiasi passeggiata viene organizzata per far conoscere luoghi nuovi, ma pensiamo che soprattutto ha lo scopo di farci conoscere meglio tra di noi e unire sempre più i vari gruppi di italiani della zona del Sihltal e Kilchberg.

Come già avviene per alcune feste, che vengono appunto programmate assieme (vedi, S. Nicolò e festa della mamma), si è pensato di organizzare assieme anche la gita sociale di quest'anno.

Lo svolgimento della gita ha seguito l'itinerario prestabilito, con partenza alle ore 7.00 da Kilchberg — Adliswil — Langnau. Prima sosta d'obbligo è stata Lucerna con la possibilità di fare colazione presso il Ristorante — Belvedere — sul lungolago. C'è da dire subito che le previsioni del tempo alla vigilia sembravano sfavorevoli per una passeggiata, tuttavia, per nostra fortuna, il sole ci ha accompagnati per quasi tutto il tragitto ad eccezione di un forte temporale lungo la salita del Seelisberg.

Giunti a Engelberg, dove era prevista una sosta di oltre 3 ore, la comitiva ha avuto la possibilità di ammirare le opere d'arte della Basilica e verso le 11.00 assistere e partecipare alla messa italiana celebrata dal missionario don Luigi nella Krypta del cimitero.

A mezzogiorno parte della comitiva si è diretta verso la saletta riservata dell'Hotel — Schweizerhof — per il pranzo, mentre il resto ha preferito mangiare al sacco sulla terrazza della Pizzeria, godendosi il sole e il bellissimo panorama del monte Titlis.

Verso le 14.00 la comitiva si ricompone per una breve visita alle famose cascate di Engelberg. Proseguendo il cammino lungo la salita del Seelisberg, purtroppo il temporale ci ha guastato la visione panoramica del lago, tuttavia abbiamo avuto la fortuna di assistere ad un breve filmato sulla «spiritualità orientale» che la casa dello Joga del luogo aveva messo a nostra disposizione.

Durante l'attesa del traghetto, che da Beckenried ci avrebbe portato a Gerson, la comitiva ha potuto usufruire di una pausa per fare merenda.

Un'ultima sosta prima di terminare il nostro itinerario è stata Oberägeri — dove si è ammirato il monumento che ricorda i caduti della prima guerra d'indipendenza svizzera (Morgental 1385).

Come era previsto dal programma, non doveva essere solo una passeggiata da trascorrere sul pulman, ma le varie soste hanno dato la possibilità di «sgranchire» le gambe.

Le poche ore poi trascorse sul pulman sono state animate da canti popolari e quiz.

Al termine del viaggio tutti quanti, pur mostrando la fatica che causa sempre una passeggiata in pulman, hanno dichiarato di sentirsi soddisfatti non solo per i luoghi nuovi visitati ma per la compagnia allegra e cordiale che hanno trovato nel gruppo.

Tante volte l'occasione di una passeggiata in pulman può creare nuovi rapporti di amicizia e stima che speriamo si svilupperanno anche in seguito.

La conclusione di queste righe può essere un invito a tante altre persone di sperimentare anche questa forma — tradizionale — di incontrarsi attraverso le passeggiate, campestri o in pulman che verranno organizzate in seguito.

Il cronista

Concorso di disegno Adliswil

Una sessantina di ragazzi e bambini stranieri e svizzeri (dai 5 ai 12 anni) hanno partecipato sabato 14.6.'80 presso l'edificio comunale di Adliswil al Concorso di Disegno promosso dalla Commissione stranieri — Ausländerkommission. Il tema del disegno era: la foresta vergine.

Un tema che dava spazio alla fantasia e alla immaginazione dei bambini, ma che soprattutto voleva far emergere il rapporto del ragazzo con la natura e in particolare con il verde.

Siccome varia e vasta era la partecipazione dei ragazzi, la commissione aveva previsto di fare tre gruppi: il primo gruppo (gruppo bianco) comprendeva i bambini dell'Asilo, il secondo (gruppo verde) comprendeva i ragazzi dalla prima alla terza elementare, il terzo (gruppo rosso) i ragazzi dalla quarta alla sesta classe. Mentre alcuni membri della commissione hanno assistito ai lavori di questi ragazzi, altri hanno collaborato alla esposizione dei disegni nella sala del centro cattolico, dove un'apposita giuria ha giudicato e scelto i primi tre di ogni gruppo.

Certamente tutti i ragazzi che hanno partecipato meritano una lode per l'impegno profuso nelle loro piccole opere d'arte, e se è sempre difficile esprimere un giudizio su un disegno di un bambino, ancor più lo diventa quando si deve premiare uno invece dell'altro.

Per questo era previsto di dare un premio a tutti i ragazzi partecipanti, una scatola con i colori, che venne distribuita durante la cerimonia di

premiazione avvenuta la Domenica 15.6. alle ore 15.30 nella sala del centro parrocchiale dal dott.

Klaus Frösch, assessore comunale per gli affari culturali e alla presenza dei parenti dei ragazzi stessi.

Anche per i primi tre di ogni gruppo, il premio non variava di molto, una scatola di colori un poco più grande.



L'iniziativa del concorso, promossa dalla commissione stranieri va giudicata positivamente nel suo insieme e la partecipazione abbastanza numerosa dei bambini può essere un incoraggiamento e un augurio affinché nel suo piano di lavoro la Commissione trovi sempre spazio anche per queste attività culturali e ricreative a favore dei nostri ragazzi.

Don Luigi



**La Missione
a servizio della
comunità**

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95**

Orario S. Messa

Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 10.15 — 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:
ore 15.30 — 17.30 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

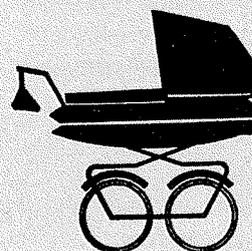
Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.



NASTRI ROSA
e
AZZURRI

Battesimi

Gulizia Viviana di Enzo e Cultrera Grazia — Gattikon
Maffettone Felice di Angelo e Rega Angela — Horgen
Preite Nataschia di Rocco Francesco e Quaresima Maria Rosa — Horgen
Solidoro Marcella di Gianfranco e Tau Maria Lucia — Horgen
Bisanti Fabio di Antonio e Briganti Daniela — Horgen
Sacchetti Biagio di Giuseppe e Curcelli Annamaria — Horgen
Rizzo Jasmine di Pietro e Schönenberger Annamaria — Horgen
Rosato Davide di Pietro e Amati Annamaria — Horgen

Ciliani Giampiero di Egidio e Rinoldi
Annamaria — Horgen
Di Mario Cristina di Francesco e Romano Lucia
Maria — Horgen
Caldarigi Marco di Giuliano e Baldarelli
Valeriana — Wädenswil
Zanella Moira Antonietta di Giuseppe e Furnari
Flora — Wädenswil
Viribile Peter di Luigi e Fagnoli Palma —
Thalwil

diamo la voce a...

L'eterno conflitto: genitori-figli

E' un fenomeno sociale sempre esistito, in vari modi, ma da più di dieci anni ha assunto una gravità veramente preoccupante.

Cominciò nelle Università: Francia, Germania, Italia.

Scritte gigantesche inondarono i muri come il sole in piena estate. Si inveiva contro il sistema, contro la scuola, contro i padri.

Oggi il conflitto tra padri e figli si aggrava sempre di più.

E' sempre stato il sogno dei padri, mettere al mondo dei figli, perchè così il proprio nome si prolungasse ancora per una generazione, ed educarli a propria immagine e somiglianza. Poi all'ora giusta l'educazione scolastica, su, su, fino alla Università; perchè la «Laurea» non crea difficoltà nella vita, apre tutte le porte.

I giovani però, hanno capito che non sempre è questa la via giusta da seguire, non vogliono più essere strumentalizzati dai loro padri e sempre più spesso reagiscono in modo violento.

Pensano, ed è giusto, di avere una loro personalità, delle idee proprie e non accettano più che i padri impongano loro i propri punti di vista. Anche l'aver ottenuto maggior libertà rispetto alle generazioni precedenti non li soddisfa ancora.

Penso però che è anche il sistema di vita di oggi che spinge i giovani a ribellarsi molto più di un tempo.

Non si procede più a tappe come un tempo, ma tutto ci viene offerto e, subito... non resta che prendere. E chi non ne ha la possibilità reagisce in modo violento.

I figli si scagliano contro i padri: «non capite niente, siete dei matusa; non mi si dice, tu devi o non devi, è finita l'epoca dei: sì papà, grazie papà», rifiutano il dialogo, arrivano anche alle maniere forti e molti sbattendo la porta se ne vanno di casa.

Alcuni riescono a caversela, spinti anche dall'orgoglio, ma altri purtroppo imboccano la strada della violenza, della droga e di tante altre brutture di cui è pieno questo mondo. I padri rimangono lì, sbigottiti, cercano di interrogarsi, ma... «gli abbiamo dato tutto non doveva agire così», sono i loro commenti.

Penso che questi conflitti nascono perchè i genitori non sono preparati a questo ruolo. Non basta dire sono padre; è un mestiere così complesso, difficile quello dei genitori. Molti se ci pensassero bene forse rinuncierebbero. Molti di loro vengono da ambienti poveri e cercano di dare al figlio ciò che essi non hanno avuto.



La società di oggi ha creato tante esigenze e di conseguenza porta entrambi i genitori a lavorare, in questo modo i figli vengono lasciati a se stessi. Così viene a mancare il dialogo e non è esagerato dire, anche l'affetto. Con il passare degli anni il solco si fa sempre più grande, fino alla rottura definitiva che porta padri e figli a considerarsi come semplici estranei.

E' un po' difficile esporre un giudizio in questo campo, perchè ambedue le parti hanno le loro ragioni.

Penso che è la stessa società che si deve ridimensionare. Non più la folle corsa al sempre di più,

al benessere del mondo consumistico, ma una vita più quieta, un rapporto più umano e soprattutto una preparazione a chi si vuole assumere il compito di padre.

Perché i figli non sono una proprietà, ma esseri con una loro personalità che va comunque rispettata perché essi sono le frecce lanciate verso la società di domani.

Liù

Ciao vecchietto, grazie

A Zurigo c'è una strada. Io per quella strada ci passo ogni giorno per andare a lavorare: E' la Bahnhofstrasse, una strada nota e molto popolata. Mi piace passarci e osservare la gente. Mi diverte osservare quei visi; a volte imbronciati, allegri, indifferenti o addirittura incattiviti. E' interessante cercare di intuire i loro pensieri o capire attraverso gesti o sguardi i loro umori. In ognuna di quelle persone c'è qualcosa da scoprire.

Una sera avviandomi verso casa, incontrai un vecchietto seduto sul bordo di un grande vaso di fiori. L'uomo suonava un violino. Un violino vecchio, usato chissà quante volte. Eppure quel violino sembrava raccontare una storia, una vita intera, vissuta forse con fatica, ma forse anche con molta gioia. Tutta quella musica sembrava un'oasi di pace in mezzo a quella folla. Quell'uomo appariva così remoto, così immerso nella sua musica che sembrava non appartenere a questo mondo. Un mondo pieno di trasformazioni un mondo dove tutto deve andare in fretta, troppo in fretta.

Ma lui non sembrava nemmeno curarsi di questi problemi.

Distolsi i miei pensieri dai problemi del mondo e mi misi ad osservarlo: statura media e fisico magrolino. Indossava dei jeans e una camicia qualsiasi. I capelli e la barba lunga, grigi.

Siedeva là quieto e teneva il viso abbassato sul violino. Ogni tanto volgeva lo sguardo alla gente. L'età gli aveva lasciato i segni sul viso e sulle mani, che si muovevano però agili sulle corde del violino.

Ognuna di quelle rughe sembrava raccontare una storia. Sì, ... una storia, ma non di questi tempi. Non sembrava uno di noi. Nei suoi occhi celesti vidi brillare una luce. Una luce che non riuscivo a scoprire nella gente che mi stava intorno. Una luce che sembrava volesse abbattere quel muro d'indifferenza tra noi. NOI, ... la massa.

Mi girai ad osservare quei volti che mi sembravano essere stati un tempo vivi. No!

Adesso riuscivo a scoprire soltanto ironia e un senso di disgusto nei loro occhi. I loro pensieri erano freddi non percepivano il messaggio di quel vecchietto. Adesso mi facevano paura quei volti affamati di sensazioni. Posai di nuovo lo sguardo sul vecchietto e incrociai i suoi occhi. Mi sorrisero. Rimasi colpita e colsi il loro messaggio: «Forza ragazza, dai che ce la fai! Forza, Forza». ... faccio un passo, ancora uno... e un altro... ero già lontana e ancora sentivo il suo messaggio. «Forza, forza... ce la fai...» Mi fermai ... mi voltai ma non lo vidi più.

Piano piano sentii di nuovo il mormorio della gente, il rumore del traffico, cominciai a rivedere quei volti, le persone continuavano a sfrecciarmi accanto. Mi sentivo di nuovo immersa in quel mare di gente eppure ero sola. Ma forse, ... ma sì, ... forse i pazzi siamo noi. NOI che ci affatichiamo tutta la vita; corriamo per raggiungere l'impossibile, noi gli eternamente insoddisfatti, noi che passiamo davanti alle cose belle senza accorgercene. PERCHÉ NON PROVIAMO A GUARDARCI CON GLI OCCHI DI QUELLI CHE NOI GIUDICHIAMO «GENTE SBALLATA»???

Sì, io credo che i pazzi siamo noi. Tanto lo sappiamo tutti, ma purtroppo ci fa comodo ignorarlo.

Il vecchietto non l'ho mai più rivisto, ma il suo sorriso mi si è stampato dentro.

Se vuoi incontrare anche tu «un'oasi di pace», vai, ... vai anche tu là... alla Bahnhofstrasse. La c'è sempre qualcuno che lotta per noi incoraggiandoci: «Dai ragazza, forza che ce la fai...»

Norma Giannini

Vale la pena di credere?

Spesso la realtà della vita ci fa vivere nell'incertezza e nella delusione.

Molti di noi forse si sono trovati di fronte a principi nei quali credevamo con tutto l'animo, ma a un tratto le nostre speranze sono svanite nel nulla. Osservando un giovane da poco uscito dalla scuola, notiamo che egli è pieno di speranze.

Col suo pezzo di carta in tasca sembra che debba conquistare il mondo. Egli incomincia a presentarsi dove pensa di poter trovare un posto di lavoro, ma si sente ripetere sempre la stessa risposta: «Mi dispiace, ma siamo al completo». Le iniziali timide speranze incominciano a vacillare, l'entusiasmo incomincia a svanire e

spesso nasce la domanda: «A cosa mi è servito studiare?»

Il giovane incomincia ad essere insoddisfatto, anzi non va più in cerca del lavoro tanto sognato, attorno a lui si crea un vuoto, non gli importa più nulla.

A qualcuno va un pò meglio perché si accontenta di un lavoro qualsiasi, perché pensa: «devo pur vivere». Altri evadono dalla realtà buttandosi nell'alcool, nel giro della droga, oppure arrivano alla conclusione più tragica della vita: il suicidio.

Non possiamo condannare il giovane carico del suo bagaglio di entusiasmo quando trova tutte le porte sbarrate.

Sono partita da queste riflessioni per sottolineare qualcosa d'altro. Quante volte abbiamo creduto nella bontà degli uomini, nell'amicizia, nell'amore.

E quante volte siamo rimasti delusi, allora è nata la domanda: «vale la pena di credere?»

Certo che credere nella bontà degli uomini è una realtà bellissima.

Credere nell'amicizia è bello; l'amicizia esiste come esistono i tesori, ma sappiamo anche quanto sia difficile scoprire un tesoro. L'amore è una cosa meravigliosa, ma in che misura esiste?

Due persone vivono una parte della loro vita in comune amandosi, poi l'amore incomincia ad allentarsi, rimane solo il rispetto se pure esiste. Eppure spesso si hanno delle delusioni; ad alcuni sentimenti non ci si crede più; il mondo sembra che crolli addosso. Si fanno esperienze amare. La bontà esiste solo quando non ci tocca personalmente: l'amicizia esiste solo quando ci fa comodo e quando abbiamo bisogno di aiuto. L'amore a due spesso esiste solo nei primi anni di vita in comune e poi finisce. Vale la pena credere?... Credo di sì, ma è un credere strano, forse arido. Nella vita se non esiste l'illusione, secondo me non vale la pena vivere la vita.

Certo come consuntivo di vita è un pò poco!

Olga Giannotta

«I partiti non ci interessano»

L'inchiesta fatta sui giovani della 2ª generazione in Svizzera, riguardante un totale di 288 giovani, comprendenti il Cantone di Zurigo — Svitto — Glarus, mette in chiaro alcune idee.

Alla domanda: «Sei iscritto a qualche partito politico» il 64,2% ha risposto no; 2,1% sì; 27,1% i partiti non mi interessano proprio.

Per quali motivi non ti interessano: i partiti sono inutili 10,01%, 9,04% non difendono i diritti dei lavoratori, 28,1% fanno solo chiacchiere; 7,3% sono istituzioni vecchie 15,6% non lasciano spazio ai giovani.

Alla disaffezione dalla politica si è aggiunta la «sfiducia nelle istituzioni in generale» perchè: La società è manovrata dagli adulti 16,3%; i giovani non hanno un ruolo 5,9%; il 18,05% afferma che non ha trovato un ruolo nella società.

Una constatazione generale è che «l'utopia è caduta» e son caduti «tutti i miti su cui si reggeva» si tende perciò a rifugiarsi «nel privato inteso spesso in senso egoistico e individualistico. In questa situazione che è generale presso i giovani del nostro tempo, situazione di disorientamento, ritorna di moda presso molti giovani il mondo dell'occulto e proliferano le sette religiose.

I giovani si muovono verso nuovi tipi di aggregazione: il piccolo impegno quotidiano nella società, la microrealizzazione, la piccola iniziativa».

Sul piano generale la mobilitazione giovanile si è orientata su aspetti specifici della vita sociale: «La lotta per i diritti civili, i comitati ecologici e antinucleari.»

Si tratta di movimenti che stanno modificando gli obiettivi e le strategie del mondo giovanile. C'è anche un altro lato caratterizzato, ed è il crescere di un estremismo che si colloca al di fuori del quadro istituzionale.

La ricerca di una società più giusta è parte di una ricerca più globale di una «nuova qualità di vita».



Il bisogno che i giovani hanno di certezze e per una vita plasmata da forti idee e grosse istituzioni: l'Amore, la Comunità, il servizio. Il bisogno di potersi esprimere in tutta la fiamma dei propri interessi e bisogni, rappresenta per i giovani forse un'isola, o l'ultima spiaggia in cui rifugiarsi nello sfascio delle istituzioni.

La nuova coppia:

una... «bicicletta» che si sgonfia facilmente lungo la strada della vita?

«Dal fuoco e dalle fiamme «del '68», espressione della generale contestazione a tutto ciò che sapeva di istituzionalizzato, è nata, via via la nuova coppia, come nuovo modo di stare insieme.

Doveva essere un «modo rivoluzionario» nei confronti della vecchia coppia tradizionale, caratterizzata, nella fissità dei suoi rapporti, da una formula giuridica, quella del matrimonio «avvenuto», che aveva il potere di legittimare

favorendo quei comportamenti che sono stimolati dal sentimento di amicizia che ne può sorgere.

Infatti questa armonizzazione comporta:

1. Che il ruolo dell'uomo e della donna che formano la coppia, non sia vissuto nella sua fissità (io maschio mi devo interessare del mantenimento economico della famiglia che abbiamo formata. Quindi io curo il lavoro, col lavoro che scelgo devo favorire un benessere tale che dia sicurezza e tranquillità. A me quindi spettano le relazioni con l'esterno e il coltivare quelle relazioni esterne che però non tocchino «il privato» della famiglia: gli amici, il bar, lo scambio delle «convenienze» sul lavoro, le



tutto: la disponibilità sessuale dei coniugi, la procreazione dei figli, il dominio del «privato» di coppia sul «pubblico», di una apertura della coppia verso l'esterno.

Ma, per comune ammissione degli studiosi della famiglia, oggi a non funzionare non è solo la coppia tradizionale, ma pure la nuova coppia, sviluppatasi sulle ceneri del fuoco del '68.

Perché la coppia, oggi si trova preoccupata di seguire due tendenze, in sé, positive, che sono difficilmente armonizzabili nella vita concreta di ogni giorno:

a) l'esigenza di garantire fedeltà e continuità al rapporto privato, offerto dai diritti-doveri derivati dalla mentalità che ha caratterizzato la coppia tradizionale.

b) L'esigenza di mantenere viva l'attenzione verso gli altri, di aprirsi anche ai loro problemi,

relazioni necessarie per «gli affari» che interessano la famiglia.

A te donna, spetta la cura della casa «fare i figli» educarli, «spendere» per la famiglia quella parte del mio stipendio che si è convenuto come possibile).

2. Che si arrivi a condividere invece la parte tra i due coniugi, che essi vivono come portatori di esperienze diverse che vanno discusse perché, attraverso una comunicazione in cui uno accetta e rispetta l'altro, entrambi giungono ad un Modo comune nel valutare la realtà che è alla base delle loro decisioni.

Occorre cioè che si riesca a maturare la convinzione che l'AMORE non è solo frutto di un possesso che è derivato dal matrimonio ma anche di una progressiva conoscenza reciproca che consente di rinnovare continuamente i

motivi di accettazione e quindi di far fare a ciascuno l'esperienza che è compreso in ciò che decide, accettato per ciò che ha compiuto (ed in certi casi, nonostante ciò che gli è successo). Ed è proprio per la mancanza di accettazione e di confronto che la nuova coppia facilmente... si sgonfia.

Infatti se in ciascuno dei contraenti il rapporto di coppia rimane fisso sui suoi diritti, non mette in discussione le tendenze che via via viene a scoprire nella relazione con gli altri, non cerca di comprendere le cause dei risentimenti personali per manifestarli al coniuge che secondo il proprio punto di vista ne è causa, è molto facile che a poco a poco faccia un'esperienza di non accettazione, di rifiuto, e quindi trovi giustificata una scelta della «vita per conto mio».

Ma si provi a fare una strada con una bici che ha una gomma «sgonfiata»!

Il minimo che possa succedere, dopo le imprecazioni, i «quanto mai ho deciso quel giorno di prendermela...» è che si smetta di proseguire per quella strada... con tutte le conseguenze che ne derivano... senza arrivare ad una maturazione vera che è il rispetto vicendevole.

Bambini in palestra

Ciao bambini!

Sicuramente il mese scorso vi sarete chiesti, perchè Donatella non vi ha dedicato il solito angolino.

Io, Daniela, sorella di Donatella vorrei darvi una spiegazione!

Donatella purtroppo ha lasciato la Svizzera, per vivere nella nostra bella Italia. Si è molto dispiaciuta di non avervi salutato, ma il tempo le è mancato veramente. Mi ha detto di dirvi solo questo: GRAZIE! GRAZIE per l'interesse, per l'amicizia, per la simpatia che le avete dimostrato.

Grazie per aver partecipato ai giochi ed ai concorsi!

Mi ha promesso, che appena il lavoro glielo permetterà, mi manderà un articolo per voi!

Ah! Mi stavo dimenticando! Vi manda forte ABBRACCIO! Adesso il vostro angolo lei l'ha passato a me e ad un'altra ragazza Norma! Spero che dedicherete anche ai nostri articoli un po' di tempo! Per chi non mi conoscesse ancora; ecco una breve presentazione!

Mi chiamo Daniela, Dany per gli amici, ho

diciotto anni, mi piacciono molto i bambini, mi occupo molto dei più piccoli, quando il tempo me lo permette. Adesso vorrei chiedervi due cose che mi farebbero veramente tanto piacere Primo: se qualcuno di voi volesse scrivere a Donatella (lei sarebbe contentissima di ricevere tante vostre letterine) può inviare la letterina direttamente alla missione, poi io le spedirò tutti insieme. D'accordo?

La seconda cosa è questa: Se volete che vi parli di qualcosa che vi fa piacere che vi interessa sapere, basta che mi scriviate! Cercherò di darvi una risposta che vi soddisfi.

Prometto che risponderò a tutte le lettere che mi arriveranno ed esaudirò tutti i desideri possibili.

Per chi non conoscesse l'indirizzo:

Missione Cattolica Italiana,
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen.

Nel frattempo auguro a tutti

BUONE VACANZE:

sperando che torniate tutti abbronzati e in piena salute! Ciao a tutti e ... a presto

Dany

Racconto di Luglio

La nonna di Paolo abitava in un vecchio casolare a metà collina al limite del bosco. Dopo la morte del marito, e dopo che il figlio, il papà di Paolo, si era sposato ed era andato ad abitare in paese, la nonna viveva da sola. La sua casa aveva sempre esercitato un fascino particolare su Paolo.

Il ragazzo appena aveva un paio d'ore di libertà, attraversava il paese, percorreva un tratto di strada in salita e poi per un sentiero erboso saliva fino all'abitazione della nonna.

Sotto il vecchio porticato, lastricato con lunghe pietre grigie, Paolo si divertiva a correre spingendo un cerchio di legno con un bastone o saltando su una gamba da una pietra all'altra. Quel sabato pomeriggio però al ragazzo venne l'idea di salire in soffitta a rovistare tra le cianfrusaglie raccolte in una antica cassapanca di legno.

Così mentre la nonna stava preparando la cioccolata con i biscotti, preparati da lei, Paolo aiutandosi con una leva di ferro, riuscì ad aprire il coperchio della cassapanca.

Con molta curiosità, dopo aver tolto dei vecchi vestiti lunghi ed austeri, appartenenti ad un'epoca ormai scomparsa, il ragazzo si trovò tra le mani una pergamena grigia e sgualcita dal tempo.

Srotolata con fatica, Paolo vide disegnata la pianta del lago con al centro la grande isola montagnosa.

Dal paesino di approdo, fino quasi alla cima del monte, c'era tracciato con una forte tinta nero carbone, un sentiero che portava ad un grande spiazzo, al centro del quale si leggeva confusamente la parola «Tesoro».

In calce la pergamena recava la data giugno 1913. Seguiva poi una firma illeggibile con accanto disegnato uno stemma uguale a quello dipinto sopra il portone principale del casolare della nonna.

Unozionato, Paolo nascose la carta sotto la blusa e senza destare sospetti, se la portò a casa infilandola sotto il materasso del suo letto.

Venti giorni dopo, il maestro aveva organizzato la solita escursione annuale all'isola del lago.

Paolo non attese mai con tanta ansia il giorno di quella gita.

Qualche giorno prima della partenza incominciò a preparare nel sacco di montagna tutto l'occorrente per la spedizione all'isola del tesoro.

Il giorno stabilito, il battello lasciò il paese con il suo carico di ragazzi allegri e spensierati.

Dopo un'oretta di navigazione, il primo a saltare a terra sull'imbarcadero dell'isola fu Paolo.

Mentre camminava svelto, quasi correndo, gridò indietro ai compagni che lo aspettassero sulla cima dell'isola davanti alla chiesetta che dalla sommità dominava il lago.

Il maestro non fece a tempo a richiamarlo, che il ragazzo, lasciata subito la mulattiera principale, scomparve nel fitto del lato nord della montagna.

A Paolo fu facile trovare subito il sentiero segnato sulla pergamena; per parecchi giorni aveva studiato così bene sulla carta topografica di suo papà, il tragitto da percorrere, che ormai non poteva più sbagliare.

Facendosi strada a fatica tra sterpi e rami secchi del viottolo abbandonato da molti anni dopo la costruzione della nuova mulattiera, Paolo, in capo a mezz'ora arrivò col fiato grosso davanti ad una roccia granitica alta parecchi metri che ostruiva ogni passaggio.

Alla base, seminascosto dall'erba alta, si apriva un buco stretto, ma regolare scavato sicuramente da un essere umano.

Strisciando bocconi con la pila in mano il ragazzo vi si infilò trascinando il sacco di montagna.

Dopo pochi metri sbucò in una grotta immensa. Sul lato destro si aprivano delle nicchie e come il fascio di luce le illuminò, decine di pipistrelli si levarono in volo stridento e andarono a posarsi a testa in giù sulla volta della caverna.

La prima nicchia poco profonda era vuota, la seconda lunga e in salita era ostruita da una

frana; nella terza Paolo trovò un piccolo forziere chiuso da un lucchetto arrugginito. Far saltare la serratura fu più facile del previsto. Sollevato il coperchio, il ragazzo provò prima una forte delusione e poi una rabbia che non aveva mai provato prima.

Il forziere sembrava vuoto, ma guardando meglio tra la spessa polvere del fondo saltò fuori un'altra pergamena, con rinnovata speranza Paolo lesse «caro nipote, vivi umile e onesto ed avrai con te, sempre, il più grande tesoro del mondo, ciao la tua nonna».

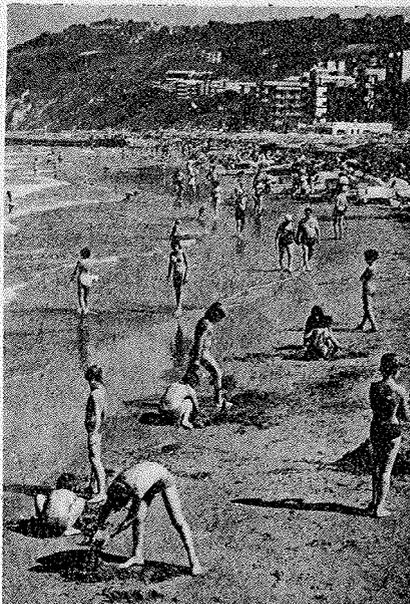
Subito nella mente di Paolo apparve la figura della nonna con il suo sorriso dolce e sornione. Questa era stata la più bella lezione di vita.

I tesori non si trovano mai nelle cose materiali ma nelle azioni degli uomini.

Buone Vacanze...

Ecco la calura estiva, ecco le vacanze.

Che valore ha, augurare Buone Vacanze: vuol dire che tutti abbiamo la possibilità di goderle per un giusto periodo.



E' necessaria una pausa alle occupazioni ordinarie, per un ristoro del nostro corpo. Una pausa che deve essere per tutti salutare e serena: per la scuola, per la famiglia, per il lavoro.

Nelle vacanze ciascuno deve ritrovare se stesso, il proprio pensiero, il proprio animo, la propria libertà, il senso della propria vita.

Il riposo del ritmo ordinario del lavoro, non è puro ozio, ne solo svago esteriore, ma può

essere momento propizio per la coscienza, per la formazione della propria personalità.

Un viaggio intelligente dello spirito sono le vacanze.

Ma le vacanze dovrebbero portarci a scoprire anche qualcosa d'altro.

Ammirare la natura, ritrovare il contatto con questo spettacolo vivente, sempre nuovo, sempre meraviglioso, ch'è la natura nella sua genuina esposizione: Lo spazio, l'atmosfera, gli animali, le cose: il mare, i monti, le pianure, il cielo, con le sue aurore e i suoi meriggi, i suoi tramonti e specialmente con le sue notti stellate, profonde e incantevoli sempre.

La natura è un libro aperto, stupendo e misterioso.

Occorre saperlo leggere:

Laudati si...

Poesia dell'essere, poesia della bellezza naturale.

Abbiamo di che rendere attraenti e ristoratrici le nostre vacanze!

Missione Cattolica ITALIANA HORGEN

ENAIIP ENTE NAZIONALE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

INTERVENTI CULTURALI E PROFESSIONALI

L'ENAP, in quanto servizio delle ACLI all'interno del movimento operaio, in collaborazione con la Missione Cattolica di Horgen, nell'intento di offrire ai lavoratori emigrati nuove e maggiori possibilità di migliorare la propria situazione culturale e professionale organizza per l'anno scolastico 1980—1981:

CORSI DI SCUOLA MEDIA

I corsi permettono di conseguire la Licenza Media, riconosciuta in Italia in base alla legge 153 del luglio 1971.

Avranno inizio nel mese di Ottobre 1980. Gli

orari saranno stabiliti a seconda delle esigenze dei corsisti e rispettando il minimo di 350 ore complessive stabilite dalla legge sopracitata, potranno terminare a giugno o a settembre del prossimo anno.

Le lezioni si tengono normalmente la sera.

Per agevolare la partecipazione delle donne è prevista comunque anche l'organizzazione di corsi pomeridiani.

CORSI PROFESSIONALI:

Permettono di conseguire attestati o diplomi professionali riconosciuti anche in Italia.

Segretaria d'Azienda Operatore Contabile

Il corso ha la durata di 3 anni per un totale di 1200 ore circa.

Stenodattilografia

Il corso ha la durata di 2 anni per un totale di 270 ore circa.

Dattilografia

Il corso ha la durata di 1 anno per un totale di 135 ore circa.

Altri corsi professionali di qualifica per giovani ed adulti (congegnatori meccanici, automeccanici, termoidraulici, elettricisti, impiantisti, elettrauto, elettronica industriale) organizzati dal nostro ente verranno svolti a Zurigo, presso la nuova sede Weberstrasse 5, 8004 Zürich, Tel. 01 242 10 55 / 56.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la segretaria della Missione Cattolica Italiana Horgen: Tel. 725 30 95 e dell'ENAIIP, fino al 31 luglio 1980, Badenertsrasse 330, Zürich, Tel. 01 44 89 39 / 41 e dal 1° agosto 1980 presso la nuova sede, Weberstrasse 5.

Opuscoli informativi saranno a vostra disposizione anche presso la Missione Cattolica di Horgen.

Perchè in fabbrica?

Perchè non sono andato a scuola!

Perchè non sei andato a scuola?

Perchè mio padre lavora in fabbrica!

Perchè tuo padre lavora in fabbrica?

Perchè non è andato a scuola!